

ALIS A NAPOLI

di Michele Inserra

Il Sud sarà il serbatoio di energia per l'Italia

Dalla Capitale d'Italia alla Capitale del Mezzogiorno. Dopo Roma, "Alis on tour" ha fatto tappa a Napoli. L'evento dell'Associazione Logistica dell'Intermoda-

lità Sostenibile (Alis) presieduta da Guido Grimaldi ha visto la partecipazione del Ministro Giovannini e del sindaco Manfredi.

a pagina VI

GIOVANNINI: «IL SUD ALIMENTERÀ CON L'ENERGIA IL RESTO DEL PAESE»

Pnrr, il ministro rassicura: «Non è vero che l'Europa ci sta bacchettando per la questione dei tempi»

Grimaldi, presidente di Alis: «I rincari dei prezzi delle materie prime e dei carburanti hanno portato ad un rallentamento dell'attività economica e ad un'impennata dei costi operativi»

GLI INVESTIMENTI

«Servono a reagire meglio in futuro ad eventuali e ulteriori choc energetici»

MANFREDI FRENA

«Non ci illudiamo che con questi fondi riusciamo a superare i divari storici»

di MICHELE INSERRA

Dalla Capitale d'Italia alla Capitale del Mezzogiorno. Dopo Roma, ieri pomeriggio "Alis on tour" ha fatto tappa al Castel Dell'Ovo di Napoli. L'evento dell'Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile (Alis) presieduta da Guido Grimaldi ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini e del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

Ad aprire il secondo evento del road show non poteva che essere il presidente Grimaldi. «Quest'incontro sottolinea la strategicità del Mezzogiorno e della Campania come hub intermodale a supporto della crescita economica, sociale ed occupazionale in Italia - ha spiegato - Questa

Regione vanta esempi eccellenti nel comparto logistico, come i Porti di Napoli e Salerno: un ecosistema che proietta la Campania in Europa e nel mondo. Oggi ci soffermiamo sullo sviluppo di un Sud moderno ed europeo, concretamente supportato dal Pnrr, dal Fondo Complementare e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027. E' importante che queste risorse vengano spese bene e nei tempi previsti, mantenendo alta l'attenzione sulla sostenibilità economica e ambientale».

«Oggi la nostra Associazione rappresenta 1.850 realtà ed aziende associate, 51 miliardi di euro di fatturato aggregato e, soprattutto, più di 217mila uomini e donne che lavorano con impegno, passione e senso di appartenenza al Paese - ha aggiunto ancora Grimaldi - Nel 2021, grazie agli associati Alis che utilizzano l'intermodalità, sono stati trasferiti dalla strada verso ferro e mare oltre 5,6 milioni di ca-

mion in un anno, abbattendo così 4,8 milioni di tonnellate di CO2 e risparmiando circa 2,2 miliardi di euro all'anno di costi di esternalità. Le nostre imprese hanno, inoltre, assicurato il regolare svolgimento dei servizi di trasporto durante i periodi più critici della pandemia, generando risparmi per 3,4 miliardi di euro in termini di minori prezzi dei beni di largo consumo così come per quelli di prima necessità».

A destare grande preoccupazione in questo momento, per Grimaldi sono gli aumenti dei prezzi delle



materie prime e dei carburanti, «che hanno portato ad un rallentamento dell'attività economica e ad un'impennata dei costi operativi». «Guardiamo ad esempio ai prezzi di Brent, lfo e gasolio, che sono aumentati in due anni del +337% per il Brent, del +463% per l'IFO e del +511% per il gasolio - ha spiegato il presidente di Alis - Ciò ha determinato, nello stesso arco temporale, un aumento del +400% dei noli delle navi contenitori e del +500% delle navi rinfusiere. Invece, grazie agli investimenti e ad uno spirito maggiormente collaborativo degli armatori, nel settore Ro-Ro i noli sono aumentati solo del +20% e su talune linee sono rimasti essenzialmente invariati, dimostrando così una grande resilienza di questo comparto. Un dato decisamente importante, considerando che proprio nelle Autostrade del Mare il nostro Paese detiene una quota di mercato del 43,6%, al primo posto tra i vettori mondiali». «A causa di questi drastici cambiamenti - ha aggiunto Grimaldi - stiamo assistendo inoltre ad un aumento del reshoring, sia a livello europeo che italiano, che vede il rientro della produzione di molte imprese ed industrie in precedenza delocalizzate all'estero. Con oltre 170 imprese rientrate in Italia siamo secondi solo alla Francia, che ci supera di poche unità, e riteniamo, da imprenditori e cittadini italiani, che questo fenomeno possa produrre effetti positivi generando nuovi posti di lavoro e nuovi scambi commerciali all'interno dell'Unione Europea».

SUD PROTAGONISTA DELLE RINNOVABILI

Napoli e il Mezzogiorno saranno il motore del Paese. Ne è convinto il ministro Giovannini. «Il Sud deve diventare un luogo dove le rinnovabili devono crescere, così facendo alimenterà con l'energia il resto del Paese. Tutti gli investimenti che stiamo facendo nelle Zes, nei porti, nei retroporti, servono a reagire meglio in futuro ad eventuali ed ulteriori choc energetici - ha detto nel corso dell'intervento - Lo choc energetico è un chiaro messaggio di accelerare la transizione, non rallentarla. Il Mezzogiorno ha un'opportunità, che alcune Regioni stanno cominciando a cogliere,

di diventare un luogo dove le rinnovabili non solo sono possibili, ma cresceranno molto, e così facendo, secondo alcuni studi, il Sud alimenterà con l'energia il resto del Paese».

Il ministro ha inoltre sottolineato anche che «la Ue dovrà guardare più a Sud. Questo vuol dire anche come il Sud Italia con la logistica e gli investimenti nei porti e nei retroporti possa migliorare e catturare, ancora maggiormente, lo shoring internazionale». E a proposito di Europa il ministro vuole mettere le cose in chiaro. «Non è vero che l'Europa ci sta bacchettando per la questione dei tempi, e lo dico a ragion veduta - ha tenuto a specificare - L'Italia ha raggiunto tutti gli obiettivi del Pnrr a fine dicembre, a marzo sono venuti e hanno controllato ulteriormente a che punto eravamo, e centeremo anche gli obiettivi di giugno. Allora dov'è la bacchettata?».

«Io comincio ad essere veramente sorpreso di questo refrain che descrive il Paese, che grazie alle imprese e alle istituzioni ha impresso un'accelerazione che non si era mai vista. Questo - ha aggiunto Giovannini - non è un Paese fermo o sempre in ritardo. Questo meccanismo per cui siamo sempre in ritardo non aiuta il Paese a capire cosa sta succedendo. Bene stimolare il Governo e tutte le istituzioni, ma è bene anche riconoscere quello che sta accadendo. Questo meccanismo per cui siamo sempre in ritardo non aiuta il paese a capire cosa sta succedendo».

«Ferrobonus e marebonus sono stati soggetti ad analisi e verifiche e hanno passato il test, hanno cioè dimostrato di essere stati utili. La domanda che ho posto alla commissione Bilancio è: non possiamo immaginare nulla di integrativo e migliorativo? - si è domandato il ministro - Ci sono tantissime imprese che stanno facendo una scelta verso il ferro o verso il trasporto marittimo, indipendentemente dai bonus, perché ormai è un must, cioè ne va cioè della serietà di quelle imprese e ne va della capacità anche di mostrare al settore finanziario che sulla sostenibilità si impegnano a fondo. La domanda che ho posto - ha continuato Giovannini - è: perché devo finanziare chi ha già deciso di fare quelle

cose, per sua convenienza? Dal 2023 ho voluto un fondo di 2 miliardi per la mobilità sostenibile e ho detto semplicemente che, ora che abbiamo fatto tutta un'altra serie di interventi, è il momento di decidere come allocare quei 2 miliardi di euro. Valuteremo nel dialogo che in questi mesi e in questo anno c'è stato con gli imprenditori, qual è il modo migliore per farlo, e magari ci verranno in mente idee più brillanti. Non ho qualcosa contro, ma perché non pensiamo a qualcosa di più innovativo per dare gli incentivi veramente a chi è ancora in bilico?» ha concluso.

SUL DIVARIO NIENTE ILLUSIONI

A porre un freno a facili entusiasmi ci ha pensato il sindaco di Napoli. «Se ci illudiamo che con questi fondi riusciamo a superare i divari storici, soprattutto per quel che riguarda le dotazioni infrastrutturali, diventa un'illusione - ha sottolineato Gaetano Manfredi - I fondi del Pnrr rappresentano un passo di un percorso che deve essere condotto ancora in maniera robusta da parte dell'Europa e del governo italiano, per fare in modo che il Mezzogiorno recuperi la centralità infrastrutturale di cui ha bisogno l'Italia».

Per Manfredi, inoltre, la proposta di legge sull'autonomia regionale «non sembra appropriata in questo momento, non credo si debba ora a discutere di argomenti che sono legati a un'accelerazione dell'autonomia la quale, senza gli opportuni contrappesi, diventa foriera di divari ancora più grandi». Sul tema il primo cittadino partenopeo ha spiegato che si sta lavorando «in maniera così intensa, anche sulla spinta della Commissione Europea, per la riduzione dei divari che ci sono in Italia e che sono diventati insostenibili, per garantire coesione sociale e sviluppo. Serve quindi continuare a lavorare su questo tema che è centrale e che riguarda tutto il Paese. Siamo in un momento in cui abbiamo tali problemi economici, dall'inflazione alle difficoltà sui titoli di Stato legate all'aumento dei tassi, che non mi sembra il momento appropriato per discutere di una questione di autonomia che penso ai cittadini non interessi».